Federico e il tesoro con le gambe



Federico e il tesoro con le gambe

Il giorno del tesoro

C’era una volta un bambino di sei anni di nome **Federico**. Oggi **Federico** ha il suo quaderno da disegno in tasca e una lanterna in mano. Ama disegnare, giocare ai videogiochi e correre in bicicletta, ma stamattina lo aspetta qualcosa di ancora più bello: un labirinto sotto il vecchio castello, dove si dice che sia nascosto un tesoro.

Con lui ci sono il fratello Alessandro, la sorellina Ginevra, mamma Desiree e papà David. «Se lo troviamo», dice **Federico**, «lo dividiamo con tutti!»

Livello uno: il labirinto

Una scala di pietra scende a chiocciola nel buio. Papà David va avanti per primo e controlla ogni gradino con la sua lanterna. «Piano piano», dice, e tiene per mano Ginevra.

In fondo alla scala si aprono tre gallerie. Sopra ognuna c'è una freccia incisa nella roccia, piena di segni strani.

«Sembra il primo livello di un videogioco!» ride **Federico**.

Alessandro si avvicina al muro e passa il dito sulle incisioni. «Queste sono rune», spiega. «Questa dice acqua, questa dice pericolo… e questa dice tesoro!»

Federico apre il quaderno e disegna subito la mappa: tre gallerie, tre frecce e una grande X su quella del tesoro.

Mamma Desiree sorride. «Con un esploratore che disegna e uno che legge le rune, non ci perderemo di certo.»

Ginevra batte le manine. «Tesoro! Tesoro!»

La famiglia imbocca la galleria giusta. Le lanterne fanno ballare le ombre sui muri, e da lontano arriva un rumore curioso: toc, toc, toc… come piccoli passi di legno.



Un baule con le gambe

La galleria finisce in una sala rotonda. Al centro, su un tappeto di polvere, c'è un grosso baule di quercia con le cerniere d'ottone.

«Il tesoro!» grida **Federico**, e corre ad aprirlo.

Ma prima che possa toccarlo, il baule sbadiglia. Sì, sbadiglia! Il coperchio si alza come una bocca, e dentro spuntano due file di dentini di legno. Poi, da sotto, escono quattro zampe tozze, e il baule si mette in piedi.

Federico fa un salto indietro. Papà David allarga le braccia davanti a Ginevra.

«Buongiorno, signori spettatori!» declama il baule con un inchino. «Mi chiamo Baulotto. Dovrei custodire monete d'oro, ma che noia! Io voglio fare l'attore!»

Dentro di lui non c'è nemmeno una moneta, solo un po' d'eco.

Ginevra applaude fortissimo, e Baulotto si commuove. «Al teatro dei nani cercano attori», sospira, «ma da solo non ho il coraggio di andarci.»

Federico guarda il baule, poi la sala vuota. Il tesoro può aspettare.

«Ti accompagno io», promette. «Parola di esploratore!»



Il ponte dei funghi luminosi

Per arrivare al teatro bisogna attraversare il ponte dei funghi luminosi. È un ponte largo di pietra, sopra un ruscello che brilla di azzurro. Sui bordi crescono funghi grandi come ombrelli, che fanno luce come lampadine.

Baulotto, felicissimo, trotterella e saltella. Toc, toc, toc... e poi tac! Una cerniera d'ottone, quella dorata con le spirali, salta via e rotola verso il bordo.

Il coperchio di Baulotto si apre a metà. «Aiuto! Non posso recitare con la bocca storta!»

Alessandro tiene Ginevra lontana dal bordo.

Federico si butta in ginocchio e afferra la cerniera magica un attimo prima che cada nel ruscello.

«Presa!»

Mamma Desiree ha un'idea: «Teniamo fermo il coperchio con il nastro della mia borsa, e intanto rimettiamo a posto i perni.»

Papà tiene sollevato il coperchio, mamma lega il nastro e **Federico** spinge i perni uno alla volta. Clic, clic, clic! La cerniera torna al suo posto.

Baulotto apre e chiude la bocca, felice. «Come nuovo! **Federico**, sei un vero amico.»



Il copione sparito

Dopo il ponte, sotto le radici di un albero gigante, c’è una locanda tutta storta, con le finestre rotonde. Dentro, una compagnia di folletti sta provando uno spettacolo. Il capocomico, Puck, muove le sopracciglia e legge ad alta voce da un fascicolo di fogli gialli, legati con un cordoncino rosso.

«Ah, un copione!» sospira Baulotto. «Ha un profumo di teatro…»

E prima che qualcuno possa fermarlo, gnam! Il baule addenta il copione e lo mastica come un biscotto.

Puck resta a bocca aperta. Le sue orecchie a punta tremano. «Il nostro copione! Stasera dovevamo recitare al teatro dei nani!»

Baulotto sputa fuori qualche pezzetto di pergamena bagnata. «Scusate… quando sono emozionato, mangio la carta.»

I folletti si mettono le mani nei capelli. Ginevra si nasconde dietro le gambe di mamma Desiree.

Federico fa un passo avanti. Ha promesso di portare Baulotto a teatro, e adesso deve rimediare al pasticcio. Respira forte e dice: «Puck, ho un’idea.»



Il copione a disegni

«Le battute le ricordi tu, Puck», dice **Federico**, «e io le disegno. Baulotto non sa leggere, ma sa mimare!»

Federico apre il quaderno e disegna in fretta: un cavaliere, un drago, una principessa che ride.

Puck guarda i disegni e le sue sopracciglia salgono fino al soffitto. «Un copione a disegni… non l'ho mai visto! Va bene: vengo con voi. Gli altri folletti ci seguiranno con i costumi.»

Per arrivare in città c'è una vecchia draisina, un carrello della miniera con i pedali, proprio come una bicicletta.

«Pedalo io!» grida **Federico**. Alessandro si siede accanto a lui e pedalano insieme. Papà David controlla la leva del freno, mamma Desiree tiene Ginevra in braccio.

Sui binari la draisina corre veloce. Dietro, Baulotto prova le sue scene: fa il drago che sbuffa, il cavaliere che si inchina, la principessa che ride. Puck sfoglia il quaderno e applaude.

In fondo alla galleria si accendono mille lanterne: è la città dei nani.



La sfida di Grom

Il teatro dei nani è scavato dentro una montagna. Sulla porta c'è un grande cartello: «Stasera: la Compagnia della Fiamma!»

Davanti al cartello aspetta Grom, il direttore. Ha una barba color rame intrecciata con anelli di bronzo e uno sguardo severo.

«Il palco è già occupato», brontola. Accanto a lui, una piccola draghetta con una corona di cartone fa un inchino. È Scintilla, la stella della Compagnia della Fiamma.

«Ci prepariamo da un mese», dice Scintilla, e sbuffa una nuvoletta di fumo.

Puck abbassa le orecchie. Baulotto chiude il coperchio, triste.

Ma **Federico** non si arrende. «E se facessimo una sfida? Ogni compagnia presenta un numero, e il pubblico decide con gli applausi.»

Grom si accarezza la barba. Il suo sguardo severo diventa curioso.

«Una sfida di recitazione… non succede da cento anni!» Batte il bastone per terra. «Accetto! Stasera, due numeri. Chi riceve più applausi vince il premio del teatro.»


COMPAGNIA
DELLA FIAMMA

Il guardiano dei camerini

Per prepararsi bisogna passare dal corridoio dei camerini. Lo sorveglia Ciotolo, un golem di pietra con due gemme azzurre al posto degli occhi.

Ciotolo guarda Baulotto e dice con voce di sasso: «Bagaglio abbandonato. Va nel deposito.»

E lo solleva con due mani enormi, per metterlo su uno scaffale pieno di valigie.

«Fermo!» grida **Federico**. «Non è un bagaglio, è un attore!» Ciotolo inclina la testa.

«I bagagli non recitano.» «Baulotto, faglielo vedere!»

Ciotolo lo posa a terra, e Baulotto comincia. Fa il drago che piange perché nessuno vuole giocare con lui: si siede, tira su con il naso che non ha e sbatte piano il coperchio, come se singhiozzasse.

Alessandro trattiene il fiato. Ginevra fa «ooh». Da una gemma azzurra di Ciotolo scende una goccia lucida. «Commovente», dice il golem. «Gli attori possono passare.»

Baulotto fa un inchino così profondo che quasi si ribalta.



Dietro le quinte

Nella sala dei costumi c'è di tutto: mantelli, corone, spade di legno, barbe finte. Puck e i folletti sono appena arrivati con le loro ceste.

Federico mette il quaderno aperto sul tavolo. «Il nostro numero sarà una sorpresa», annuncia. «Racconteremo la nostra avventura: il tesoro con le gambe!»

Ognuno ha il suo ruolo. Alessandro sarà il narratore, con un libro enorme. Papà David farà la montagna: deve stare fermo fermo, con un mantello grigio sulle spalle. Mamma Desiree ha l'idea più bella: con una tenda azzurra crea il ruscello luminoso, e i folletti lo faranno ondeggiare. **Federico** farà sé stesso, l'esploratore con la lanterna.

«E io?» chiede Ginevra.

«Tu sarai un funghetto luminoso», dice **Federico**. «E quando Baulotto si inchina, sarai la prima ad applaudire.»

Baulotto, però, trema tutto. Le sue cerniere fanno tic, tic, tic. «E se mi dimentico tutto?»

Federico si inginocchia davanti a lui. «Non devi ricordare niente. Devi solo essere te stesso: il baule più simpatico del mondo.»



Il tesoro con le gambe

Prima tocca a Scintilla. Canta, balla e soffia scintille dorate che diventano stelle. I nani applaudono forte.

Poi il sipario si apre per **Federico**. Alessandro legge con voce forte: «C'era un bambino che cercava un tesoro...» **Federico** entra con la lanterna, proprio come quella mattina. Papà David, immobile sotto il mantello grigio, è una montagna perfetta. Mamma Desiree e i folletti fanno ondeggiare il ruscello di stoffa.

Ed ecco Baulotto. Non dice battute: mima. Sbadiglia, si alza sulle zampe, si inchina. Il pubblico ride.

Nel momento più bello Baulotto spalanca il coperchio, e fuori volano tanti fogli: sono i disegni di **Federico**, che scendono sul pubblico come monete di carta.

Per un attimo c'è silenzio. Poi Ginevra, con il suo cappellino da funghetto, si alza in piedi e applaude per prima, con tutta la forza delle sue manine.

E il teatro esplode! I nani battono i piedi, Grom batte il bastone, e perfino Scintilla salta e grida: «Bravo, baule!»



Un tesoro da dividere

Grom alza le braccia. «Per la prima volta in cento anni… pareggio! Due compagnie bravissime!» E fa portare il premio: un grande sacco di velluto pieno di monete d’oro… di cioccolato!

Fuori dal teatro, nella piazza delle lanterne, comincia la festa. **Federico** guarda il sacco e ricorda la promessa di quella mattina.

«Un tesoro si divide con tutti», dice, e apre il sacco con un gran sorriso.

Così dà una moneta ad Alessandro, una a Ginevra, a mamma e a papà, a Puck e ai folletti, a Ciotolo e a Grom. L’ultima, la più grande, la porta a Scintilla.

«Domani recitiamo tutti insieme?» chiede la draghetta.

«Affare fatto!» risponde Puck.

Baulotto apre il coperchio, e **Federico** ci mette dentro una moneta. «Questa custodiscila tu.»

«Va bene», ride Baulotto. «Ma solo perché è di cioccolato!»

E tutti ridono, sotto mille lanterne accese.



I tesori più belli

Quella sera la famiglia risale la scala di pietra, stanca e felice. **Federico** ha le tasche piene di carte di cioccolato e il quaderno pieno di nuovi disegni.

Non hanno trovato un tesoro da chiudere in uno scrigno. Hanno trovato un amico con le gambe, una draghetta che canta, un golem dal cuore tenero e un teatro intero che applaude.

Prima di addormentarsi, **Federico** disegna un'ultima pagina: Baulotto che si inchina sotto le luci. I tesori più belli, pensa, sono quelli che si dividono.

